

EREMO DI SAN GIROLAMO

Immerso nella splendida faggeta del Monte Fogliano, uno dei maggiori rilievi che delimitano a ovest il complesso vulcanico che ospita il Lago di Vico, ed a circa 1 chilometro dal Convento di Sant'Angelo, si trova l'Eremo di S. Girolamo. Il piccolo complesso è interamente scavato in una ammasso roccioso tefritico (una roccia effusiva vulcanica) che emerge dal terreno della faggeta, che è stato fittamente lavorato nel tempo per creare ambienti, ripari, sedili, piattaforme e passaggi.

Il luogo fu dimora di Fra Girolamo Gabrielli che, sebbene nato da una nobile famiglia senese, nel 1525 si ritirò in questo luogo in penitenza. Deciso a dedicare tutta la sua vita alla meditazione e alla preghiera scelse il monte Fogliano come luogo dove costruire un romitorio rupestre e vi fece lavorare della manovalanza grazie ai mezzi fornitigli dalla sua facoltosa famiglia. La storia vuole che il romitorio fu in seguito depredato e il santo malmenato ad opera di una banda di malfattori. Girolamo Gabrielli decise di tornare a Siena, donando però tutti i suoi beni ai poveri.



SITI ARCHEOLOGICI

 VETRALLA CITTÀ INCANTATA

 VETRALLACITTAINCANTATA

VETRALLALACITTAINCANTATA@GMAIL.COM

TEMPIO DI DEMETRA

Il Santuario rurale di Demetra si trova in località "Macchia delle Valli", nella zona nota come "Pietrara", frazione di Vetralla.

Il Santuario etrusco-romano, ritrovato con uno scavo d'emergenza dalla Soprintendenza nel periodo tra maggio e giugno 2006, in seguito ad una segnalazione dell'Arma dei Carabinieri relativa ad attività di scavo clandestine e dedicato al culto della dea della fecondità Demetra (alla greca), Vei (all'etrusca) o Cerere (alla latina), era completamente sconosciuto alla bibliografia moderna.

La parte superiore del masso è scolpita a mo' di terrazza, probabilmente usata per versare libagioni sulla cella sottostante. Aggirando il masso e scendendo verso l'area sacra propriamente detta, ci si trova in un ampio spazio fronteggiante la parete rocciosa, nella quale sono ancora visibili i fori di ancoraggio per le travi di una probabile copertura. Procedendo negli ambienti rupestri ipogei, si arriva alla cella, piccola e costruita in blocchi di peperino con tetto a doppio spiovente rischiarato da una fenditura tra le rocce. All'interno della cella sono stati ritrovati, in straordinario stato di conservazione, una statuetta in terracotta della dea (di gusto ellenistico) e una testa riferibile a un simulacro di Proserpina.

Lo stato di conservazione del sito è eccezionale.

GROTTA PORCINA

La Necropoli etrusco-romana di Grotta Porcina, si trova lungo l'antica Via Clodia, lungo il corso del Fosso Grignano, in località Dogane. I tumuli e le tombe a camera della necropoli sono scavati nel massiccio di tufo che sovrasta la Clodia.

Due grandi tombe a tumulo risalenti al VI secolo a.C. sono ricavate dal massiccio di tufo che sovrasta il Fosso Grignano. La prima a sinistra, con soffitto scolpito a rilievo a finti cassettoni e trabeazione centrale, si presenta come una profonda camera fortemente rimaneggiata (sono ancora visibili le tracce regolari lasciate dagli stalli per i porci). Il secondo tumulo, localmente noto come "Castelluzzo" o "Grande ruota", è costituito da un tamburo alto m. 3,50 e diametro di m. 28, al cui esterno sono visibili tracce di una cornice tripartita che doveva circondarlo. Sulla sommità del tumulo si segnala la terrazza destinata ai riti funebri, collegata al tumulo vicino da un "ponte" di tufo lasciato intonso al momento dello scavo della Grande Ruota. Questa presenta due camere comunicanti con affaccio sul lato opposto. Al di sotto è scavata una terza camera anch'essa spoglia ma suggestiva per l'ampiezza e la profondità, collegata al piano superiore da pozzi di aerazione.

Sul lato opposto del massiccio tufaceo, a destra venendo dal parcheggio, si aprono una serie di cavità, corrispondenti ad altrettante tombe a semplice camera con letti funebri, verosimilmente più tarde (fine VI-V secolo a.C.). A valle, procedendo a destra, si incontra un singolare complesso architettonico, a pianta quadrata, con un grande altare cilindrico al centro e gradinate tutto intorno, verosimilmente destinato ai riti e ai giochi funebri. Sul lato dell'altare sono ancora visibili tracce di un bassorilievo di gusto orientale, raffigurante una teoria di animali e piante.

NECROPOLI DI NORCHIA

L'insediamento sorgeva sulla via Clodia ed occupava uno stretto pianoro alla confluenza dei fossi Pile ed Acqualta nel torrente Biedano. L'unico accesso di comunicazione alla città era utilizzato da una via, identificata con la romana Via Clodia, che attraversava la collina in tutta la sua lunghezza e scavalcava il Biedano con un ponte a tre arcate, oggi diruto.

Il nucleo più antico dell'insediamento etrusco era sulla parte centrale del pianoro ed il suo periodo di maggiore fioritura è datato tra la fine del IV sec. e la metà del II sec. a. C.

Il paesaggio attuale del pianoro di Norchia è dominato dai ruderi dell'insediamento medievale, con la Pieve di San Pietro, il castello e la torre di guardia. La fama di Norchia è legata alle necropoli rupestri che la circondano, che mostrano l'esibizione di una ricchezza, legata al ceto sociale dell'aristocrazia agraria, che voleva distinguersi pubblicamente.

La varietà dei tipi architettonici è vastissima, le tombe a facciata sono in due o tre ordini, disposti su gradoni, modificando l'aspetto morfologico delle pendici dei pianori. Segnaliamo la Tomba delle tre teste, la Tomba Prostila, la Tomba Ciarlanti, la Tomba a camino ed il complesso delle Tombe Smurinas, sul fosso Pile. Un altro settore monumentale della necropoli, alle spalle del fondovalle del Biedano è quello che ospita la Tomba Lattanzi, mentre il gruppo delle scenografiche Tombe a Tempio si affaccia sul fosso dell'Acqualta.